

**N. LR 7/2017-I**

RELAZIONE INFORMATIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 7/2017
<<DISPOSIZIONI PER IL SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI - ATTIVAGIOVANI -,
PER IL SOSTEGNO ALL'ASSUNZIONE CON CONTRATTI DI LAVORO SUBORDINATO DI
PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO E MISURE SPERIMENTALI DI
ACCOMPAGNAMENTO INTENSIVO ALLA RICOLLOCAZIONE>> TRIENNIO 2017 - 2020

presentata alla Presidenza del Consiglio regionale il 9 dicembre 2020 in attuazione della
clausola valutativa di cui all'articolo 15 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE e FAMIGLIA	
Servizio ricerca, apprendimento permanente e fondo sociale europeo	istruzione@regione.fvg.it lavoro@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 5206 fax + 39 040 +377 5250 I - 34133 Trieste, via San Francesco 37

Trieste, data del protocollo

Presidenza della Regione
Segretariato generale

segretariato@certregione.fvg.it

e per conoscenza

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Servizio politiche del lavoro

lavoro@certregione.fvg.it

oggetto: Riscontro richiesta invio relazioni informative previste da clausole valutative

In relazione alla richiesta di cui all'oggetto, trasmessa con nota del 12 ottobre 2020, prot. n. 7629/P, e con riferimento alla clausola valutativa di cui al punto 7 della nota citata, relativa alla Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani - AttivaGiovani -, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione.) si trasmette, d'intesa con il direttore del Servizio politiche del lavoro, l'allegata relazione sull'attuazione riferita ai capi I e III della prefata norma durante il periodo 2017 – 2020.

Distinti saluti.

Il Vicedirettore centrale
dott.ssa Ketty Segatti
(Firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento dott.ssa Ketty Segatti



Relazione sull'attuazione della legge regionale 12 aprile 2017 n.7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani - AttivaGiovani - per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione) ai sensi dell'articolo 15 della medesima legge

2017-2020

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE E FAMIGLIA

SERVIZIO RICERCA, APPRENDIMENTO PERMANENTE E FONDO SOCIALE EUROPEO

SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO

Sommario

Premessa	3
CAPO I - CONTRIBUTO PER L'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI	4
1. Principali contenuti del capo I della Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7	4
2. Il contesto di riferimento e fonte dati del monitoraggio	5
3. Processo di attuazione e risultati conseguiti dal Capo I della L.R. 7/2017	6
A) Caratteristiche salienti degli interventi formativi	6
B) Distribuzione delle risorse finanziarie	8
C) Coordinato di immagine.....	8
D) Gli interventi realizzati.....	9
E) Le caratteristiche dei partecipanti	14
F) Occupabilità	15
G) I punti di forza	19
4. Sviluppi futuri	21
CAPO III - MISURE SPERIMENTALI DI ACCOMPAGNAMENTO INTENSIVO ALLA RICOLLOCAZIONE ...	24
1. Processo di attuazione e risultati conseguiti dal Capo III della L.R. 7/2017	24

Premessa

Con la “Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 “Disposizioni per il sostegno all’occupabilità dei giovani - AttivaGiovani - per il sostegno all’assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione” la Regione ha inteso:

1. intervenire a favore dei giovani Neet, potenziando il loro livello di occupabilità attraverso la realizzazione di interventi a carattere formativo a forte valenza operativa ed esperienziale (Capo I);
2. disporre interventi straordinari di sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestazione di lavoro accessorio (Capo II);
3. realizzare una misura regionale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione a favore di disoccupati non compresi nella platea dei beneficiari dell’assegno di ricollocazione di cui all’articolo 23 del decreto legislativo 150/2015 (Capo III).

Le finalità, previste all’art.1 della Legge, sono le seguenti:

- a) valorizzare gli interventi formativi di tipo esperienziale a favore dei giovani maggiormente vulnerabili;
- b) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani, favorendone l'orientamento, l'accompagnamento e l'acquisizione di una capacità di gestione di un progetto di vita;
- c) promuovere il senso di appartenenza e di partecipazione dei giovani alla comunità locale, con contestuale valorizzazione dei contesti sociali, culturali ed economici locali;
- d) promuovere e sostenere progetti innovativi o sperimentali che coinvolgano i giovani;
- e) favorire condizioni occupazionali stabili per i prestatori di lavoro accessorio.

La Legge regionale 7/2017 ha previsto uno strumento valutativo, denominato clausola valutativa (art. 15 della Legge), riferito all’attuazione della Legge e ai risultati ottenuti dalla stessa in termini di sostegno all’occupabilità dei giovani, all’assunzione di prestatori di lavoro accessorio e all’assunzione dei soggetti che partecipano alle sperimentazioni delle misure di accompagnamento intensivo alla ricollocazione.

Il compito di verificare lo stato di attuazione della Legge e di valutare i risultati è in capo al Consiglio Regionale e viene realizzato attraverso gli atti presentati dalla Giunta regionale.

Le informazioni richieste riguardano nello specifico:

- a) contenuti dell'avviso relativo ai contributi per gli interventi formativi di cui al capo I della presente legge, domande presentate e interventi ammessi a finanziamento. A conclusione del primo triennio di entrata in vigore della legge, con la presente relazione s’intende illustrare l'andamento degli interventi formativi previsti al “Capo I - Contributo per l'occupabilità dei giovani”, così come disposto dal comma 3 dell’art. 15 della Legge (Clausola valutativa), dando conto del numero di interventi formativi portati a compimento, dei loro specifici contenuti, dei soggetti attuatori coinvolti, delle risorse impiegate e della condizione lavorativa dei giovani che hanno beneficiato dell'intervento ad un anno dalla sua conclusione ed evidenziando, altresì, le criticità riscontrate nel corso dell’attuazione della norma medesima.
- b) numero dei beneficiari del contributo per il sostegno alle assunzioni di cui al capo II della presente legge, distinti per tipologie di assunzione e risorse impiegate;
- c) risultati occupazionali raggiunti all'esito dell'attuazione delle misure di cui al capo III della presente legge.

CAPO I - CONTRIBUTO PER L'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI

1. Principali contenuti del capo I della Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7

Per quanto concerne il Capo I, oggetto della presente relazione, è disposta la concessione da parte della Regione di contributi finalizzati alla realizzazione di percorsi formativi caratterizzati dalla presenza di numerose attività pratiche, i quali, attraverso la valorizzazione dei contesti sociali, culturali ed economici locali, devono consentire ai giovani di potenziare e migliorare le loro capacità di gestire un più ampio progetto di vita.

L'art 3, comma 1, individua quali destinatari dei suddetti interventi *"i giovani di età compresa tra i 18 anni compiuti e i 30 non compiuti, residenti o domiciliati in regione, che nei 12 mesi precedenti all'intervento non hanno svolto un'attività lavorativa e non hanno usufruito di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo di studio"*.

Il suddetto comma è stato, in seguito, sostituito dall' art. 7, comma 11, della L. R. 28/2018, precisando in maniera più puntuale i requisiti che i giovani devono possedere per poter accedere agli interventi, in particolare per quanto concerne l'attività lavorativa svolta nei 12 mesi precedenti all'intervento.

Infatti, l'indicazione molto ampia *"non hanno svolto un'attività lavorativa"*, presente all'inizio nella norma, aveva comportato numerosi problemi per quanto riguarda la corretta interpretazione della stessa, portando, in via prudenziale, ad escludere dagli interventi le persone che nell'arco dei 12 mesi precedenti avevano modificato lo stato di disoccupazione anche per un solo giorno.

Con la modifica introdotta dal comma 11 dell'art. 7 della suddetta L.R. n. 28/2018 l'attività lavorativa viene precisata in lavoro subordinato e viene indicato che lo stesso non può essere superiore a 30 giorni nell'arco dei 12 mesi precedenti all'intervento. Pertanto i possibili destinatari degli interventi risultano essere: *"i giovani di età compresa tra i diciotto anni compiuti e i trenta anni non compiuti, residenti o domiciliati in regione, che nei dodici mesi precedenti all'intervento non hanno svolto attività di lavoro subordinato per più di trenta giorni complessivi e non hanno usufruito di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo di studio"*.

Poiché questa tipologia di soggetti difficilmente si avvicina in maniera autonoma ai servizi territoriali e risulta poco "tracciabile" dal sistema tradizionale della formazione/dell'istruzione e dei servizi per il lavoro, l'art 3, comma 2, della Legge dispone, altresì, che i soggetti attuatori degli interventi siano Reti locali tra enti pubblici, associazioni del terzo settore, enti di formazione professionale e aziende, con capofila o un ente formativo o un soggetto del terzo settore. Tale articolata compagine è stata, infatti, individuata quale unico soggetto in grado di elaborare strategie efficaci per intercettare i giovani stessi e per predisporre dei progetti formativi funzionali a migliorare le loro competenze di tipo tecnico-professionali, offrendo nel contempo uno specifico servizio a favore della comunità locale o produttiva di riferimento.

L'art. 4, comma 1, della Legge prevede, infine, che l'individuazione dei soggetti attuatori e la definizione delle modalità di presentazione delle proposte progettuali avvenga tramite Avviso pubblico, emanato dalla Direzione regionale competente in materia di istruzione e formazione.

Per la realizzazione degli interventi è stato disposto un impegno finanziario di € 4.500.000,00- (€ 3.000.000,00- FSE e € 1.500.000,00- fondi regionali) distribuito nell'arco del triennio 2017-2019.

2. Il contesto di riferimento e fonte dati del monitoraggio

La Legge trova applicazione in una regione nella quale la presenza di giovani con età compresa i 18 ed i 29 anni è pari al 10,7% dei residenti (130.096 unità, a fronte di una popolazione complessiva di 1.215.538 persone), di questi quasi il 43% risiede nell'ex-provincia di Udine (dati relativi al 01 gennaio 2018; fonte DEMO Istat).

Nel 2018 la percentuale¹ di giovani della fascia d'età 18-24 anni che non ha titoli scolastici superiori al diploma di scuola secondaria di primo grado e che non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni, è in regione dell'8,6%, sensibilmente inferiore alla media nazionale che è pari a 13,5%.

Questo dato, unitamente al fatto che circa il 40% dei giovani 20-24enni partecipa al sistema di istruzione e formazione, è incoraggiante, perché fotografa una regione nella quale i giovani, se pur presenti in percentuali basse, hanno un buon livello di formazione e posso rappresentare una risorsa per il sistema produttivo locale.

Nel corso del triennio 2017 - 2019, si è, inoltre, registrato un progressivo decremento della percentuale di Neet, cioè *giovani di età compresa tra i 15-29 anni, che nelle quattro settimane che precedono l'intervista non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione*. Tale dato è infatti passato dal 16,9% del 2017 al 13,7% del 2019, a fronte di un andamento nazionale che ha registrato un decremento nel medesimo triennio dal 24,1% al 22,2%, con una media europea che si attesta al 12,9%. Questo risultato colloca la regione al terzo posto, poiché solo il Trentino Alto Adige ed il Veneto hanno percentuali più basse in questo importante indicatore sulla condizione giovanile.

Il periodo di riferimento dell'analisi valutativa riferita al capo I è compreso tra il mese di ottobre 2017, data di pubblicazione dell'Avviso AttivaGiovani e il 30 settembre 2020, data fissata quale penultimo sportello utile per la presentazione dei progetti formativi.

La fonte dati utilizzata è il sistema informativo regionale Netforma, che il Servizio ricerca, apprendimento permanente e fondo sociale europeo della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia utilizza per il monitoraggio tecnico-finanziario degli interventi formativi realizzati attraverso le risorse economiche regionali e del Fondo Sociale Europeo.

Per la verifica della condizione lavorativa dei giovani è stata utilizzata quale fonte la banca dati Ergonet, che contiene le schede anagrafico professionali dei lavoratori con CV, rapporti di lavoro e stato occupazionale.

Alcuni dati Istat, relativi alla condizione giovanile in Italia, integrano la descrizione del contesto nel quale la Legge ha trovato applicazione.

¹ Fonte dati: <http://noi-italia.istat.it/>

Nella relazione viene anche dato riscontro delle osservazioni qualitative raccolte in alcuni incontri con gli stakeholder del territorio, che hanno portato a modifiche della norma medesima per quanto concerne i requisiti richiesti ai beneficiari dei percorsi formativi nonché a prevedere una riorganizzazione dell'offerta formativa del prossimo triennio.

3. Processo di attuazione e risultati conseguiti dal Capo I della L.R. 7/2017

A) Caratteristiche salienti degli interventi formativi

Al fine di dare concreta attuazione a quanto disposto dal Capo I della Legge, nel documento di "Pianificazione periodica delle operazioni – Annualità 2017", di cui al Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 766 del 28 aprile 2017, è stato inserito il Programma Specifico n. 67 "AttivaGiovani", con una dotazione finanziaria di € 3.000.000,00- a valere sul FSE e € 1.500.000,00- a bilancio regionale.

Successivamente, con decreto dirigenziale n. 8458/LAVFORU del 11/10/2017 è stato emanato l' "Avviso pubblico per la presentazione e l'attuazione di operazioni per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani neet - Attivagiovani", di seguito Avviso Attivagiovani, il quale, per quanto riguarda le caratteristiche dei soggetti attuatori e dei possibili beneficiari, riporta quanto già disposto nel capo I della L.R n. 7/2017 ed illustrato nel precedente paragrafo "1. La Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7".

L'Avviso Attivagiovani individua, quale modalità di presentazione degli interventi, lo sportello a scadenza mensile e specifica i contenuti degli interventi formativi di tipo esperienziale, ribadendo, in primo luogo, che gli stessi sono rivolti a giovani particolarmente vulnerabili con l'obiettivo di:

- a) sostenere la loro formazione civica, sociale, culturale e professionale, favorendone l'orientamento e l'acquisizione di una capacità di gestione di un progetto di vita;
- b) promuovere il senso di appartenenza e di partecipazione alla comunità locale, con contestuale valorizzazione dei contesti sociali, culturali ed economici locali;
- c) aumentare la loro probabilità di inserimento lavorativo, incrementando il loro potenziale di occupabilità e sostenendoli, al termine del percorso formativo, nella fruizione delle opportunità offerte dai servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro e di politiche attive per il lavoro.

In particolare, l'Avviso Attivagiovani prevede che l'intervento formativo sia articolato in tre progetti, di cui il primo (progetto A) riguarda la realizzazione dell'azione formativa di tipo esperienziale vera e propria, mentre gli altri due (B e C) sono finalizzati a supportare il conseguimento degli obiettivi previsti nel percorso formativo attraverso l'erogazione di un'indennità economica di partecipazione e la realizzazione di specifiche attività di tutoraggio e sostegno pedagogico ai partecipanti.

Il percorso formativo di tipo esperienziale (Progetto A), ha una durata compresa tra 100 e 250 ore ed è volto a far acquisire e/o migliorare alcune competenze di tipo tecnico-professionali e a sviluppare e potenziare le risorse e le competenze, cosiddette trasversali, aumentando il potenziale di occupabilità e lo spirito di autoimprenditorialità dei giovani.

Essendo il percorso di natura esperienziale vengono richieste obbligatoriamente sia attività formative in aula sia attività pratiche e laboratoriali, prevedendo che quest'ultime non possano avere una durata inferiore al 50 % del monte ore complessivo del percorso.

L'attività pratica può anche configurarsi come un "atelier creativo", all'interno del quale i giovani possono sperimentare la manualità, l'artigianato, la creatività e le tecnologie, recuperando, ad esempio, antiche pratiche tradizionali presenti presso la comunità di riferimento, con l'ipotesi di futuri percorsi di commercializzazione e/o di innovazione.

Inoltre, quale output finale del percorso viene proposta anche la realizzazione di un servizio/evento culturale e/o ricreativo a favore del territorio, funzionale a creare un legame identitario tra il giovane e la propria comunità di riferimento.

Il fine sotteso in questa organizzazione didattica è quello di consentire al giovane, attraverso il "fare", di poter applicare le conoscenze tecniche acquisite durante la permanenza in aula e, anche attraverso il supporto/confronto con il gruppo dei pari, di sviluppare/migliorare le risorse adattive e le capacità di fronteggiamento e di gestione dei compiti difficili per aumentare il senso di autoefficacia, la curiosità, la fiducia e l'impegno verso un più ampio progetto di vita.

Al fine di sostenere la partecipazione ai percorsi formativi viene finanziato anche un intervento di sostegno all'utenza (progetto B), che prevede l'erogazione ai partecipanti di una piccola indennità oraria, pari a euro 2,5/ora di frequenza al percorso formativo medesimo. Tale indennità viene erogata solo a coloro i quali hanno frequentato almeno il 70% delle ore del percorso formativo, al netto degli esami finali e può raggiungere l'importo massimo di € 625,00- nel caso di un percorso di 250 ore.

L'attività di tutoraggio (progetto C), ha una durata massima pari 30% del monte ore complessivo del percorso, e ha l'obiettivo, anche attraverso l'uso delle moderne tecniche di coaching, di supportare il giovane, o il gruppo di giovani, dal punto di vista motivazionale durante l'intero percorso formativo e alla fine dello stesso di accompagnarli ai servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro e di politiche attive per il lavoro, per aumentare la loro probabilità di inserimento lavorativo. Tale attività deve essere, inoltre, funzionale ad attivare un coinvolgimento della comunità locale per promuovere un dialogo ed un ascolto più attento e partecipato con i componenti più giovani della stessa.

Durante la fase operativa si è appurato che in alcuni casi il tutor è risultato veramente un valido aiuto e un soggetto di riferimento anche dopo la conclusione del percorso AttivaGiovani, continuando nel tempo a sostenere efficacemente i giovani nella ricerca di un lavoro e nell'utilizzo di tutte le possibilità offerte dai programmi Garanzia Giovani e Pipol.

Nel mese di ottobre 2018, a conclusione della prima annualità, l'allora Area istruzione, alta formazione e ricerca, ora Servizio ricerca, apprendimento permanente e fondo sociale europeo, ha organizzato un primo incontro con i soggetti che hanno partecipato alla progettazione e alla realizzazione degli interventi al fine di effettuare una prima analisi delle azioni poste in essere con l'Avviso Attivagiovani. A seguito di questi incontri sono state introdotte alcune modifiche all'Avviso medesimo per rendere l'intervento più flessibile e con il decreto dirigenziale n. 10273/LAVFORFU del 15/11/2018 sono stati approvati i seguenti interventi correttivi:

- riduzione della durata minima del percorso formativo di natura esperienziale (progetto A), che è passata dalle iniziali 100 ore a 80 ore;
- aumento del monte ore assegnato al tutor per supportare i giovani durante il percorso formativo che dall'iniziale 30% è stato portato al 40% del monte ore complessivo del percorso formativo;
- estensione dei tempi previsti per l'avvio del percorso dagli originari 45 a 90 giorni al fine di avere a disposizione un lasso di tempo maggiore per poter intercettare nei territori i giovani, a cui offrire l'opportunità di frequentare il percorso formativo AttivaGiovani.

Sempre nel 2018, con la L.R. n. 28/2018 sono stati modificati i requisiti che è necessario possedere per poter partecipare all'intervento, rendendoli meno restrittivi per quanto riguarda l'assenza di attività lavorativa nei precedenti 12 mesi, così come già specificato nel precedente paragrafo "1. La Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7".

B) Distribuzione delle risorse finanziarie

Stante il fatto che la Legge individua quale metodologia d'intervento un lavoro territoriale in rete sinergico tra attori diversi, per mission e competenze, che condividano alcuni importanti obiettivi formativi a favore dei giovani più fragili delle loro comunità, l'Avviso Attivagiovani ha identificato nelle Unioni territoriali intercomunali (UTI), di cui alla L.R. n. 26/2014, i contesti di riferimento per l'assegnazione delle risorse finanziarie.

Per garantire un'omogenea ripartizione finanziaria tra le stesse e per potenziare contestualmente le attività ed i servizi già presenti nei diversi territori, le risorse disponibili sono state suddivise in una quota base fissa annua, pari a Euro 25.000,00-, uguale per tutte le diciotto UTI, e il restante finanziamento è stato assegnato in rapporto al numero di giovani in età compresa tra 20 e 29 anni presenti nei Comuni facenti parte dell'Unione territoriale intercomunale medesima.

A seguito di un non completo utilizzo delle risorse finanziarie relative alla prima annualità e per garantire la possibilità nelle annualità successive di finanziare ulteriori interventi nei territori che esprimono un numero maggiore di progettualità rispetto alle risorse disponibili, con decreto dirigenziale n. 4400/LAVFORU del 29/05/2018 sono state approvate alcune modifiche all'Avviso, prevedendo che gli eventuali avanzi dei singoli territori vadano ad incrementare una dotazione finanziaria trasversale ai territori, da utilizzare per finanziare i progetti delle UTI che hanno esaurito i fondi a loro assegnati nell'annualità di riferimento e si sono dimostrate particolarmente propositive, presentando più proposte progettuali rispetto ai finanziamenti disponibili.

C) Coordinato di immagine

Per promuovere e pubblicizzare il programma AttivaGiovani e i relativi interventi formativi in maniera uniforme e riconoscibile da parte dei giovani della regione, è stato predisposto uno specifico logo, che viene utilizzato in tutti i documenti informativi e pubblicitari inerenti il programma e che è anche stato stampato sulle magliette che vengono distribuite ai giovani all'inizio delle attività formative.



Il fine comunicativo è quello di motivare ed attivare i giovani a sfruttare le opportunità offerte dal programma AttivaGiovani, quale occasione per scoprire e mettere in gioco il proprio talento in funzione dello sviluppo della comunità regionale. In particolare, il logo richiama il territorio geografico del Friuli Venezia Giulia e comunica la dimensione regionale dell'intervento. Le frecce rappresentano la forza e il talento che i giovani possono mettere in moto a favore dello sviluppo regionale. Questo messaggio viene, inoltre, rafforzato dal payoff, volto a comunicare il valore che ogni giovane rappresenta per la regione e anche per la sua comunità locale di riferimento.

D) Gli interventi realizzati

Le seguenti tabelle 1 e 2 illustrano l'andamento del programma AttivaGiovani nell'arco del triennio, riportando per ciascuna annualità il numero di progetti presentati dalle reti, approvati a seguito della valutazione del servizio regionale competente, avviati e rinunciati, scelta il più delle volte motivata dal fatto di non aver raggiunto il numero minimo di iscritti per poter avviare il percorso, che era fissato in otto studenti.

Annualità	Presentati	Approvati	Esclusi	Avviati e Conclusi	Presentati non avviati	In corso	Rinunciati
1	55	46	9	28	-	-	18
		84%	16%	61%			39%
2	28	22	6	17	-	-	5
		79%	21%	77%			23%
3	8	8	-	3	2	2	1
		100%		37,5%	25%	25%	12,5%
TOTALE	91	76	15	48	2	2	24
		84%	16%	63,2%	2,6%	2,6%	31,6%

Tabella 1

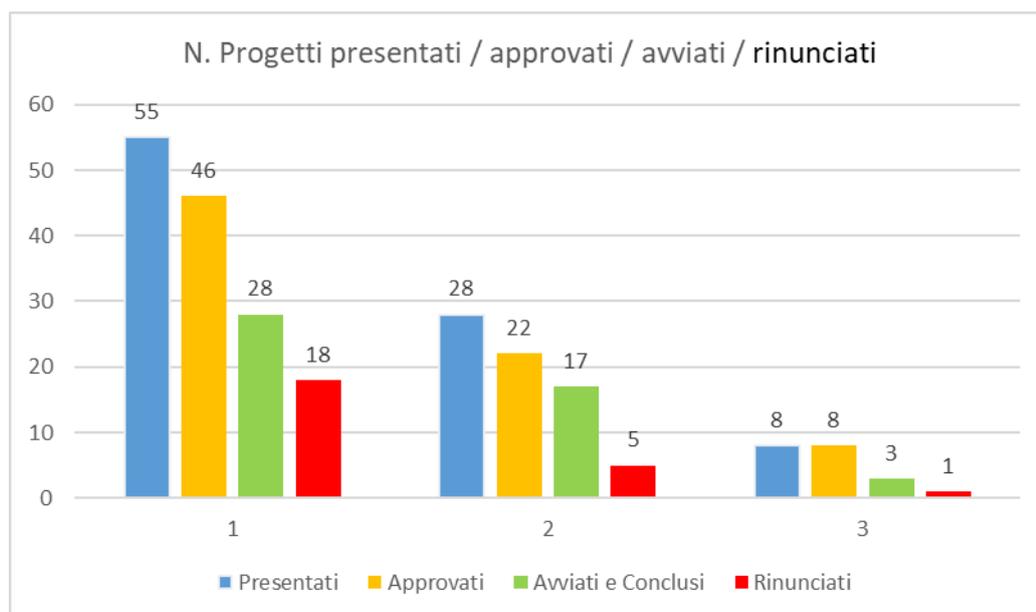


Tabella 2

Lo sforzo progettuale e l'interesse dimostrato dai territori nella prima annualità verso questo nuovo tipo di intervento ha registrato un decremento nel secondo anno, in quanto in tutti contesti l'attività di promozione e di ricerca dei possibili beneficiari è risultata molto complessa, soprattutto a causa della presenza di requisiti molto restrittivi per poter partecipare, che la Legge prevedeva nella sua prima versione.

In seguito, a fine 2018, la modifica normativa di tali requisiti ha permesso di quasi dimezzare in percentuale il numero di progetti rinunciati.

L'attività della terza annualità, che al momento non è ancora conclusa, è stata, invece, pesantemente condizionata dal verificarsi della pandemia da Covid-19, poiché nei tre mesi di lockdown la presentazione dei progetti è stata sospesa e anche successivamente la necessità del rispetto delle misure di sicurezza per il contenimento del virus hanno di molto ostacolato l'avvio delle attività educative di tipo laboratoriale e arrestato di fatto la presentazione di nuove progettualità.

Le reti che hanno presentato i progetti sono state complessivamente 62: il numero è inferiore a quello dei progetti presentati, che al momento è di 91, in quanto in alcuni territori, quali l'UTI Giuliana, l'UTI Agro Aquileiese, l'UTI del Friuli Centrale e l'UTI Collinare, alcune compagini si sono consolidate, hanno espresso più progettualità e hanno anche ampliato nel corso del triennio il numero di sottoscrittori.

La tabella 3 riporta le diverse tipologie di partner, che, insieme al capofila, sempre un ente di formazione professionale, hanno sottoscritto le convenzioni per la realizzazione del programma AttivaGiovani. Interessante è - nella misura del 15% - la presenza delle associazioni di categoria e delle aziende, la cui partecipazione non era richiesta come obbligatoria, mentre molto nutrita è quella del terzo settore che con un 50% complessivo tra cooperative/consorzi e associazioni/fondazioni caratterizza fortemente la configurazione delle reti

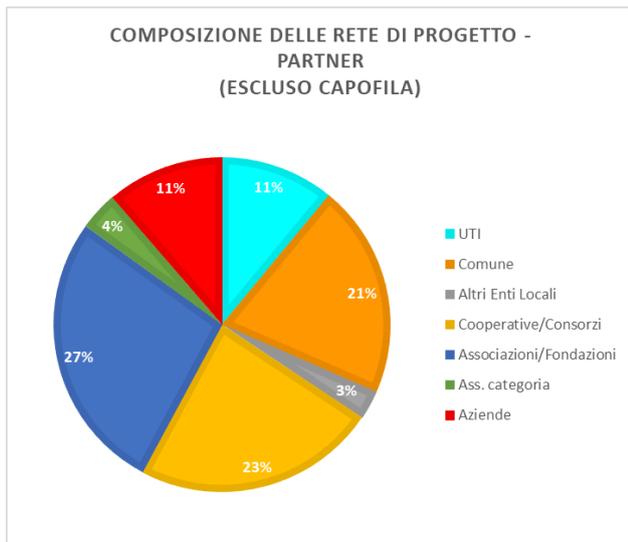


Tabella 3

Le progettualità presentate hanno avuto a riferimento una vasta gamma di settori formativi (tabella 4) tuttavia ai servizi socio-educativi e al turismo è stata riservata particolare attenzione, probabilmente perché si tratta di contesti nei quali per i giovani è più facile agire liberamente per ricercare/scoprire il proprio talento e la propria vocazione.

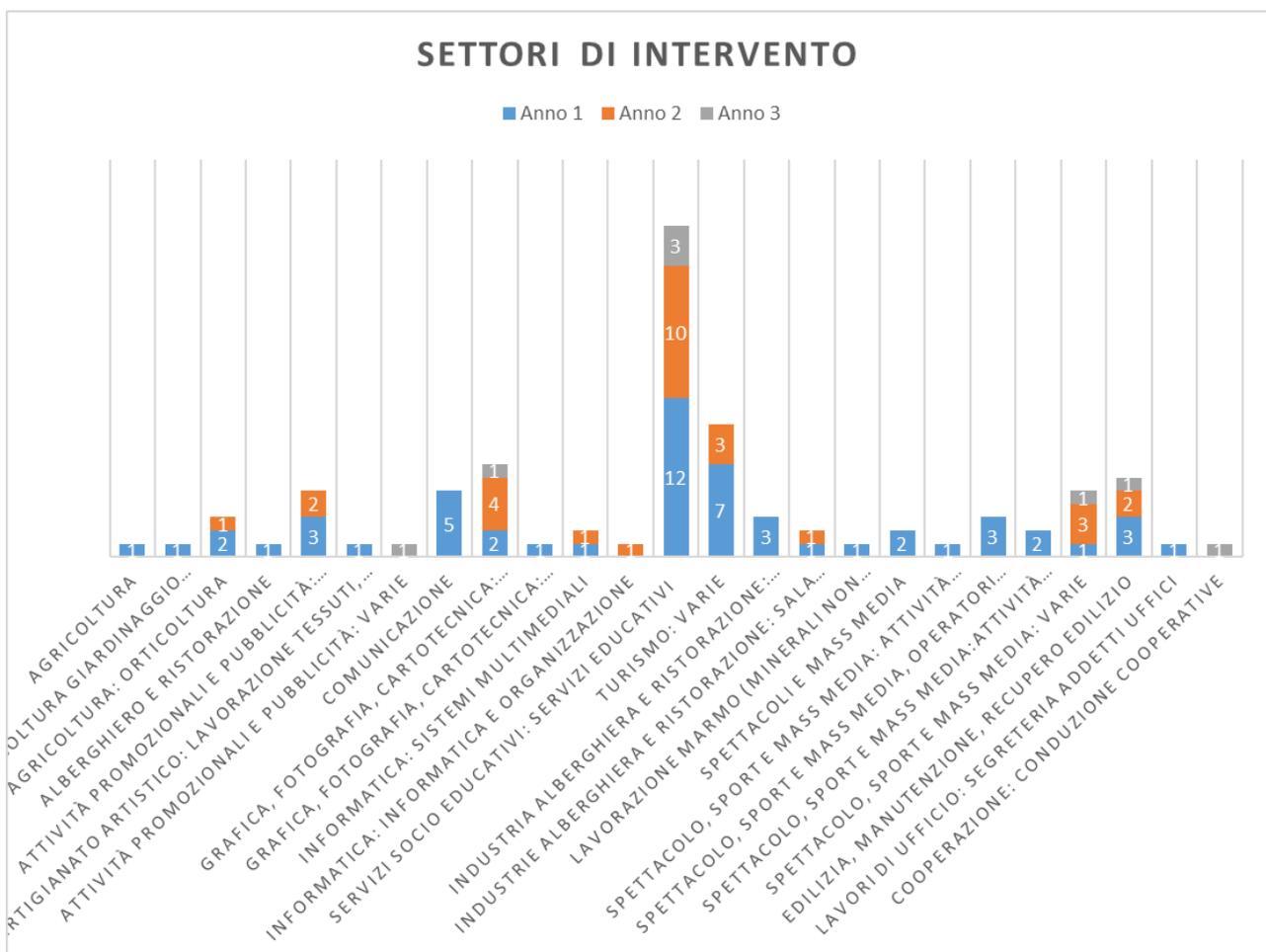


Tabella 4

Lo stesso discorso vale per i percorsi, inerenti i settori della comunicazione della grafica e dello spettacolo, grazie ai quali i giovani hanno potuto partecipare e collaborare attivamente alla realizzazione di specifici eventi pubblici, quali ad esempio UdinEstate 2018 e Pordenone Legge.

Risultano interessanti e degni di segnalazione anche i progetti presentati nel settore dell'edilizia, che hanno portato alla riqualificazione di alcuni spazi urbani nel Comune di Trieste attraverso attività di street art.

I percorsi nella prima annualità hanno avuto una durata media di 180 ore, la quale è progressivamente aumentata fino ad arrivare a 216 ore nel terzo anno: ciò a significare che l'offerta formativa era articolata e richiedeva un certo impegno da parte dei giovani, i quali, ricordiamo, erano da più di 12 mesi lontani da situazioni strutturate di apprendimento.

L'adesione al programma AttivaGiovani da parte dei territori non è stata omogenea e le tabelle 5, 6 e 7 illustrano l'utilizzo, e in alcuni casi il non utilizzo, delle risorse disponibili rispettivamente nella prima, seconda e terza annualità.

UTI - Unioni Territoriali Intercomunali <small>LR 26/2014, ART. 4, COMMA 6 - DGR 1282/2015</small>	I^ ANNUALITA'			
	stanziamento iniziale - I annualità	risorse utilizzate	% risorse utilizzate	n. progetti avviati
Unione Giuliana	€ 227.020,00	€ 225.257,75	99%	7
Unione del Natisone	€ 68.470,00	€ 62.874,00	92%	2
Unione del Friuli Centrale	€ 179.140,00	€ 156.599,50	87%	5
Unione della Bassa Friulana occidentale (Riviera Bassa Friulana)	€ 70.150,00	€ 59.088,00	84%	2
Unione della Bassa Friulana orientale (Agro Aquileiese)	€ 70.885,00	€ 46.787,50	66%	1
Unione del Collinare	€ 66.895,00	€ 41.916,00	63%	1
Unione del Basso Isontino (Carso Isonzo Adriatico)	€ 88.210,00	€ 54.980,00	62%	2
Unione della Destra Tagliamento	€ 77.290,00	€ 44.912,50	58%	1
Unione del Noncello	€ 126.745,00	€ 72.136,00	57%	2
Unione del Sile (e Meduna)	€ 74.035,00	€ 41.319,50	56%	1
Unione della Carnia	€ 55.240,00	€ 28.272,00	51%	1
Unione (delle Valli e) delle Dolomiti	€ 56.290,00	€ 28.272,00	50%	1
Unione del Torre	€ 48.940,00	€ 24.451,00	50%	1
Unione dell'Alto Isontino (Collio-Alto Isonzo)	€ 78.655,00	€ 21.558,00	27%	1
Unione del Livenza (Livenza-Cansiglio- Cavallo)	€ 69.310,00	€ 0,00	0%	0
Unione del Canal del Ferro-Val Canale	€ 34.030,00	€ 0,00	0%	0
Unione dell'Alto Friuli (Gemonese)	€ 41.275,00	€ 0,00	0%	0
Unione del Mediofriuli	€ 67.420,00	€ 0,00	0%	0
TOTALI	€ 1.500.000,00	€ 908.423,75	61%	28

Tabella 5

UTI - Unioni Territoriali Intercomunali LR 26/2014, ART. 4, COMMA 6 - DGR 1282/2015	II^ ANNUALITA'				
	stanziamento iniziale - II annualità	risorse utilizzate	di cui utilizzate su fondo trasversale	% risorse utilizzate	n. progetti avviati
Unione del Noncello	€ 126.745,00	€ 151.700,00	€ 24.955,00	120%	4
Unione dell'Alto Isonzino (Collio-Alto Isonzo)	€ 78.655,00	€ 71.238,50	/	91%	2
Unione Giuliana	€ 227.020,00	€ 206.778,00	/	91%	5
Unione della Bassa Friulana orientale (Agro Aquileiese)	€ 70.885,00	€ 44.912,50	/	63%	1
Unione del Collinare	€ 66.895,00	€ 43.968,00	/	66%	1
Unione del Livenza (Livenza-Cansiglio-Cavallo)	€ 69.310,00	€ 35.140,00	/	51%	1
Unione del Torre	€ 48.940,00	€ 24.948,00	/	51%	1
Unione del Friuli Centrale	€ 179.140,00	€ 84.193,00	/	47%	2
Unione del Natisone	€ 68.470,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Bassa Friulana occidentale (Riviera Bassa Friulana)	€ 70.150,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Basso Isonzino (Carso Isonzo Adriatico)	€ 88.210,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Destra Tagliamento (Tagliamento)	€ 77.290,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Sile (e Meduna)	€ 74.035,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Carnia	€ 55.240,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione (delle Valli e) delle Dolomiti Friulane	€ 56.290,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Canal del Ferro-Val Canale	€ 34.030,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione dell'Alto Friuli (Gemonese)	€ 41.275,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Mediofriuli	€ 67.420,00	€ 0,00	/	0%	0
TOTALI	€ 1.500.000,00	€ 662.878,00	€ 24.955,00	44%	17

Tabella 6

UTI - Unioni Territoriali Intercomunali LR 26/2014, ART. 4, COMMA 6 - DGR 1282/2015	III^ ANNUALITA'				
	stanziamento iniziale - III annualità	risorse utilizzate	di cui risorse utilizzate su fondo trasversale	% risorse utilizzate	n. progetti avviati
Unione Giuliana	€ 227.020,00	€ 202.277,00	/	89%	5*
Unione del Basso Isonzino (Carso Isonzo Adriatico)	€ 88.210,00	€ 28.512,00	/	32%	1
Unione del Friuli Centrale	€ 179.140,00	€ 43.968,00	/	25%	1
Unione del Noncello	€ 126.745,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione dell'Alto Isonzino (Collio-Alto Isonzo)	€ 78.655,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Destra Tagliamento (Tagliamento)	€ 77.290,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Sile (e Meduna)	€ 74.035,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Bassa Friulana orientale (Agro Aquileiese)	€ 70.885,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Bassa Friulana occidentale (Riviera Bassa Friulana)	€ 70.150,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Livenza (Livenza-Cansiglio-Cavallo)	€ 69.310,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Natisone	€ 68.470,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Mediofriuli	€ 67.420,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Collinare	€ 66.895,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione (delle Valli e) delle Dolomiti Friulane	€ 56.290,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione della Carnia	€ 55.240,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Torre	€ 48.940,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione dell'Alto Friuli (Gemonese)	€ 41.275,00	€ 0,00	/	0%	0
Unione del Canal del Ferro-Val Canale	€ 34.030,00	€ 0,00	/	0%	0
TOTALI	€ 1.500.000,00	€ 274.757,00	€ 0,00	18%	7*

Tabella 7

*Il dato include tra i progetti avviati: n. 2 progetti in corso, n. 2 di prossima attivazione

E) Le caratteristiche dei partecipanti

I giovani che si sono iscritti ai percorsi AttivaGiovani sono stati 536 nell'arco del triennio e, di questi, i partecipanti che hanno terminato il percorso sono stati 340. Complessivamente, tra gli iscritti si è registrata una leggera prevalenza di maschi (tabella 8).

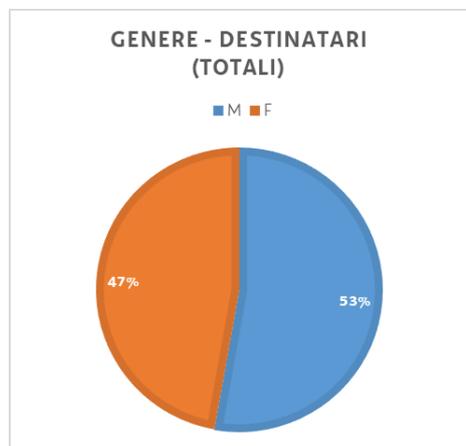


Tabella 8

Per quanto riguarda le classi di età dei partecipanti, la distribuzione è molto omogenea, con una lieve prevalenza di giovani con 21 e 26 anni di età (tabella 9).

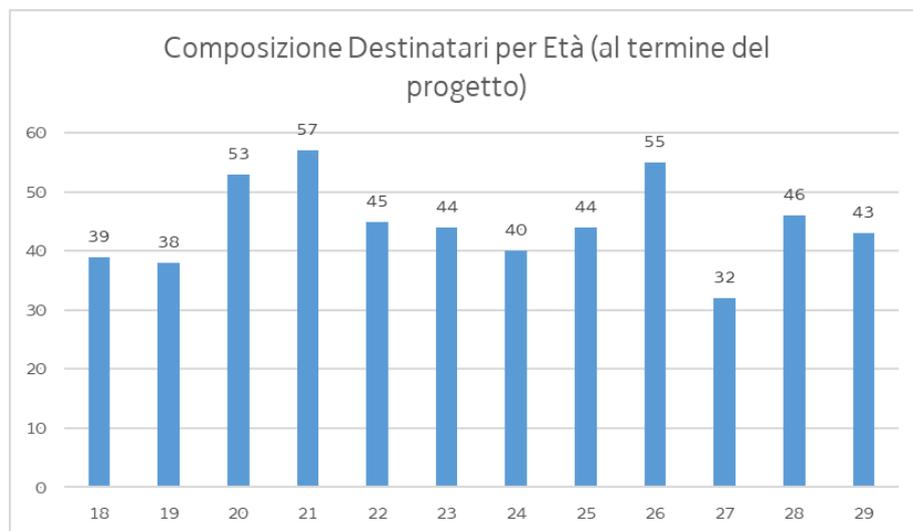


Tabella 9

Nella maggioranza dei casi il titolo di studio (tabella 10) posseduto dai partecipanti è la licenza media, ma nutrita è anche la presenza di diplomati e di giovani in possesso di una qualifica professionale: questo a significare che i giovani neet sono una platea variegata di soggetti, con caratteristiche e bisogni anche molto diversi. A tale proposito si segnala l'indagine "NEET in Italia -La distanza dal mercato del lavoro ed il rapporto con i Servizi Pubblici per l'Impiego", curata dalla Direzione Studi e Analisi Statistica di Anpal Servizi.²

² Consultabile all'indirizzo: https://www.anpalservizi.it/documents/20181/82980/NS+1+-+I+Neet+in+Italia_Def.pdf/2d5b70df-a95d-4123-b6ba-f5acc10379f5

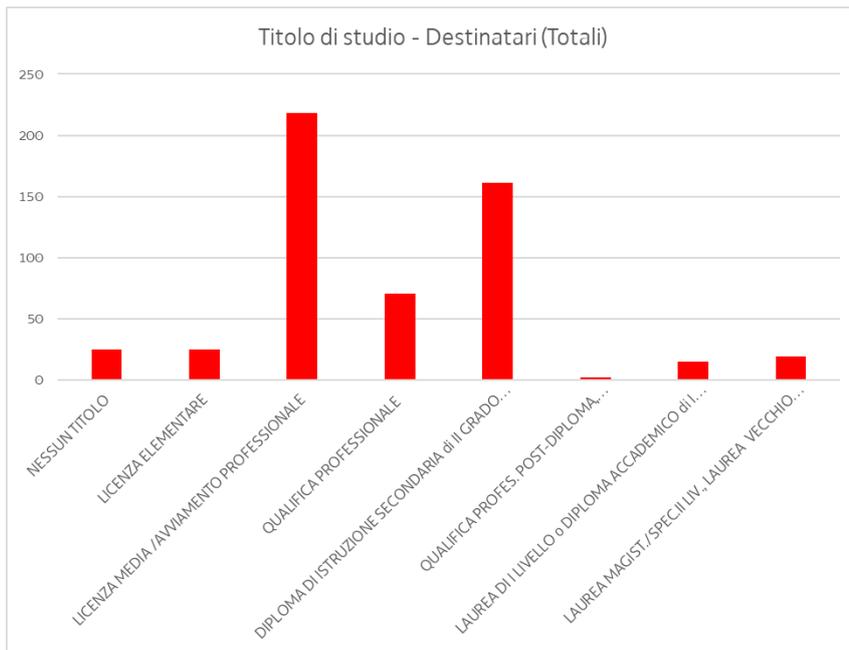


Tabella 10

Il forte impegno progettuale dimostrato dall'UTI Giuliana ha fatto sì che quasi un terzo dei beneficiari sia risultato residente nel comune di Trieste (tabella 11) mentre i restanti due terzi sono distribuiti in 102 Comuni della regione.

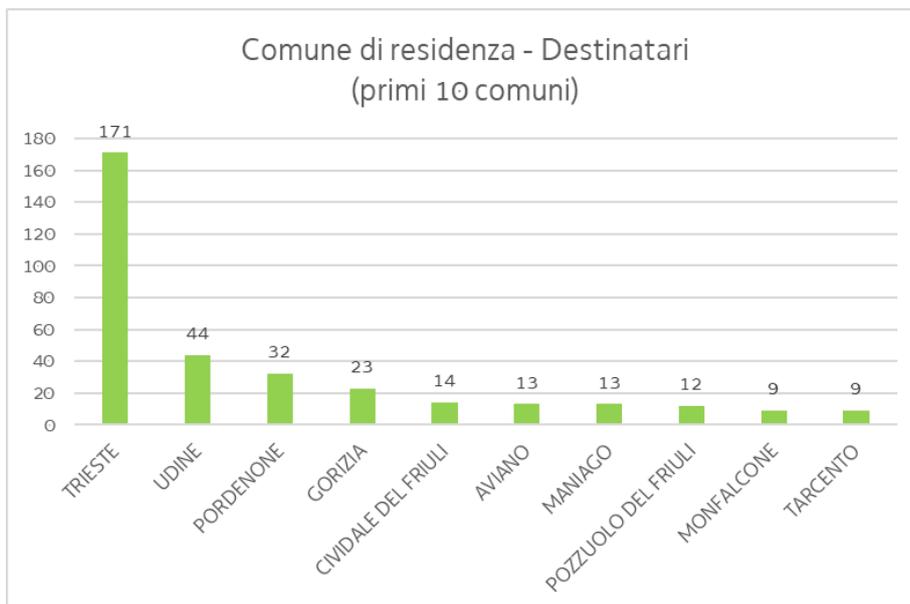


Tabella 11

F) Occupabilità

La Legge n. 7/2017 si pone l'obiettivo di intervenire a favore dei giovani Neet, potenziando il loro livello di occupabilità, inteso quale capacità delle persone di saper cercare attivamente, di trovare e di mantenere un lavoro, attraverso un coinvolgimento più diretto delle comunità di riferimento e la realizzazione di

percorsi volti a far acquisire e/o migliorare alcune competenze di tipo tecnico-professionali e soprattutto a far sviluppare e potenziare le risorse e le competenze, cosiddette trasversali.

L'analisi della condizione lavorativa dei partecipanti al termine dei percorsi è stata eseguita dall'Osservatorio Regionale Mercato e Politiche del lavoro, che ha provveduto ad estrarre ed elaborare i dati dal sistema Ergonet.

In esito a tale operazione, è stato possibile anzitutto rilevare che, dopo la fine dei percorsi AttivaGiovani, il 44% dei partecipanti è risultato essere occupato (150 giovani su 340), mentre solo il 22% di coloro che non hanno completato il percorso ha poi trovato un'occupazione.

La seguente tabella 12 riporta, in termini assoluti, il numero di occupati, evidenziando la distribuzione in base all'età dei partecipanti.

	Corso terminato	Corso non terminato	Totale
Totale occupati	150	44	194
19-24 anni	71	20	91
25-29 anni	65	18	83
>30 anni ³	14	6	20

Tabella 12

La tabella 13 evidenzia, rispetto ai giovani occupati, la presenza in percentuale di coloro che hanno completato percorso e di coloro che non l'hanno invece terminato.

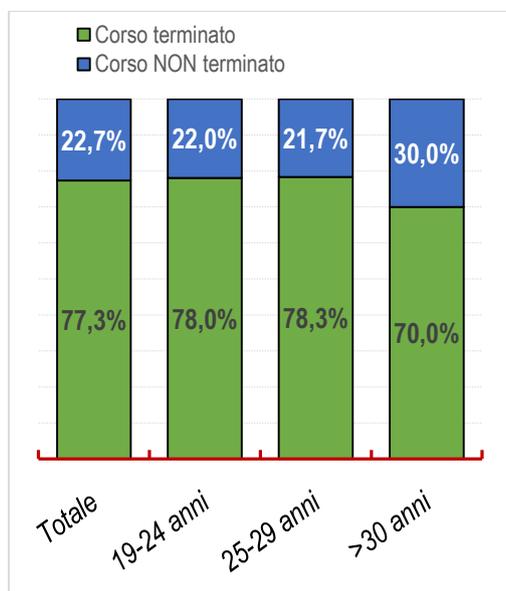


Tabella 13

L'analisi sul numero complessivo delle assunzioni fornisce ulteriori informazioni sulla condizione occupazionale dei partecipanti. Complessivamente, il numero di assunzioni medie pro-capite (pari a 2,93

³ I partecipanti che risultano attualmente avere più di 30 anni, indicati nelle tabelle seguenti, risultavano avere un'età compresa tra i 18 anni compiuti e i 30 non compiuti all'avvio del percorso AttivaGiovani.

per coloro che hanno completato il percorso e a 3,43 per coloro che non l'hanno terminato) indica che i giovani occupati hanno avuto più rapporti lavorativi successivamente alla loro partecipazione al programma, ma che coloro che hanno completato il percorso evidenziano una maggiore stabilità lavorativa.

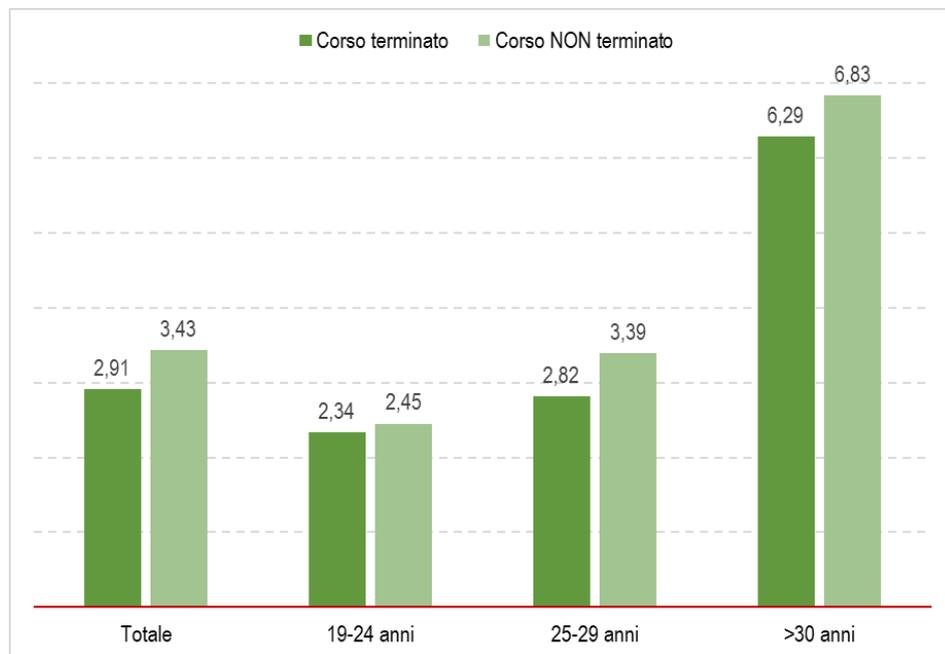


Tabella 14

Prendendo a riferimento esclusivamente i giovani che hanno completato il percorso AttivaGiovani, si è provveduto a distinguere le assunzioni per tipologia contrattuale, rilevando la relativa durata media delle esperienze di lavoro in numero di giornate. Il lavoro a tempo determinato costituisce la voce di gran lunga più rilevante tra i rapporti lavorative (55,8%), seguito dal lavoro intermittente (11,7%) e dall'apprendistato (10,1%), come evidenziato nelle tabelle 15 e 16.

	Assunzioni	%	Durata Media
Apprendistato	44	10,1%	41,1
Co.Co.Co.	13	3,0%	101,4
Borsa Lavoro	4	0,9%	188,0
Tempo Determinato	244	55,8%	92,1
Tempo Determinato per sostituzione	17	3,9%	39,2
Tempo Indeterminato	15	3,4%	81,2
Lavoro Domestico	7	1,6%	89,3
Lavoro intermittente	51	11,7%	121,4
LSU	2	0,5%	124,0
Tirocinio	40	9,2%	130,1
Totale	437	100,0%	92,7

Tabella 15

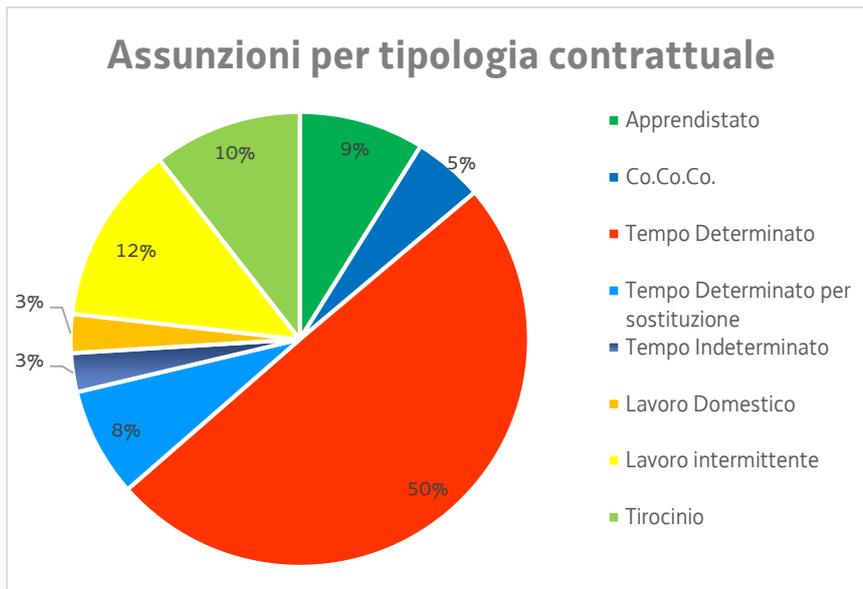


Tabella 16

Le assunzioni sono state inoltre distinte in base al gruppo professionale e per settore di attività economica. La composizione delle assunzioni per gruppo professionale indica che complessivamente i giovani sono stati occupati prevalentemente in professioni non qualificate, mentre è interessante notare un picco di assunzioni di giovani donne con professionalità qualificate nei settori del commercio e dei servizi.

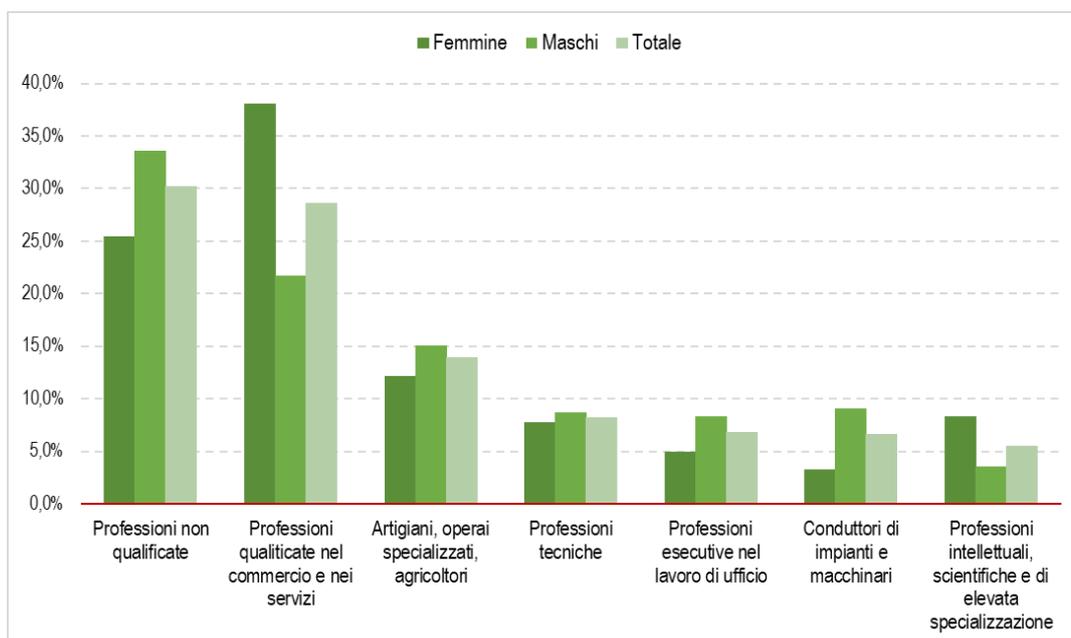


Tabella 17

Infine, relativamente alla composizione delle assunzioni per settore di attività economica, il maggior numero è stato registrato nel settore dei servizi di alloggio e nella ristorazione.

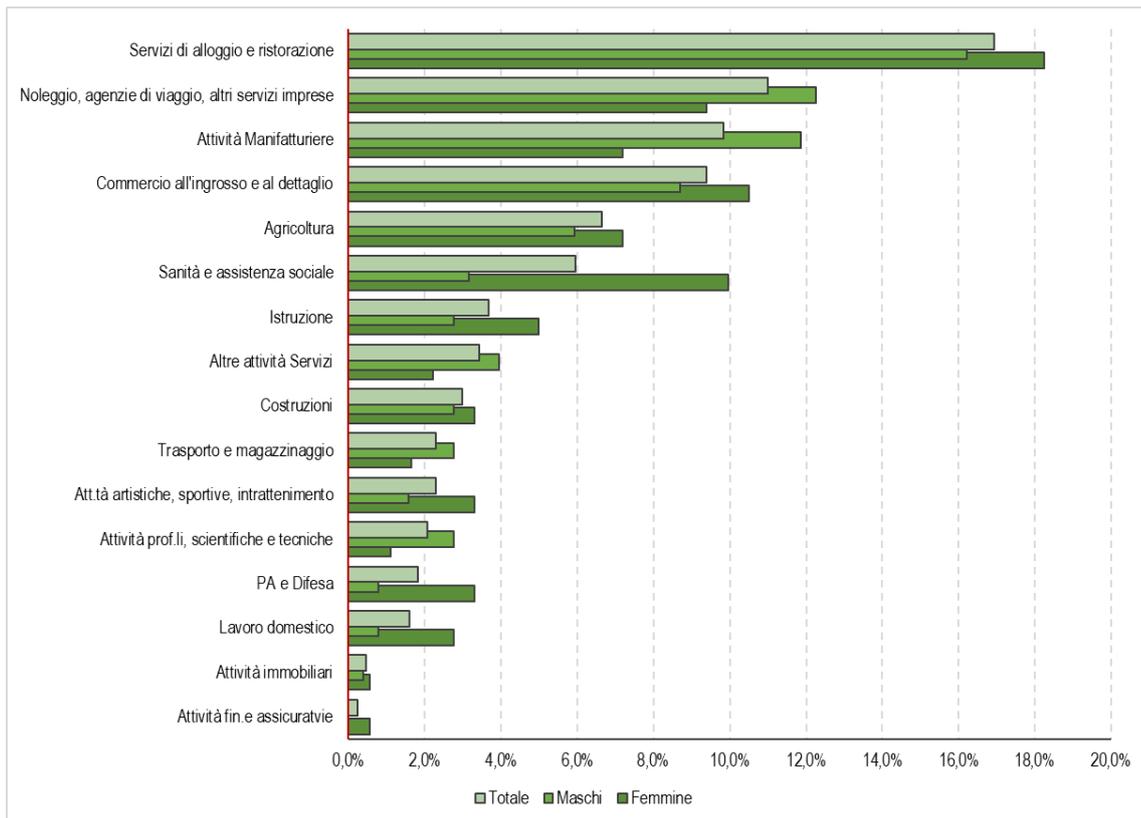


Tabella 18

Per avere un quadro più completo e preciso sulle modifiche dei livelli di occupabilità intervenute a seguito della partecipazione ai percorsi AttivaGiovani si ritiene che sia necessario attendere i risultati della ricerca che l'Università di Trieste - Dipartimento di Scienze della Vita sta realizzando nell'ambito della Convenzione prot n. 128/LAVFORU- CON -2018 dd. 23/05/2018, che la Regione ha siglato con l'Ateneo di triestino.

La ricerca è di tipo longitudinale ed ha l'obiettivo di analizzare l'andamento di tre dimensioni fondamentali del costrutto di occupabilità, ossia l'adattabilità, il coping e l'autoefficacia. Le eventuali modifiche in tali dimensioni vengono rilevate attraverso la somministrazione di un questionario a tutti i partecipanti all'inizio ed alla fine dei percorsi del programma AttivaGiovani. I dati rilevati vengono, inoltre, confrontati con quelli di un gruppo di giovani di controllo, che sta frequentando percorsi formativi di altro tipo.

I risultati di questa ricerca saranno disponibili nel mese di giugno 2021.

c) I punti di forza

I dati riportati nel precedente paragrafi e gli esiti di alcuni incontri che sono stati organizzati con i soggetti attuatori e con i rappresentanti delle UTI nei mesi di ottobre 2018 e aprile 2019, mettono in luce che la Legge, nel dare risposta ai bisogni di una parte dei giovani della comunità regionale, evidenzia tre importanti punti di forza:

- a) offre nuovi contesti di apprendimento;
- b) privilegia una metodologia d'intervento sinergica con il territorio;
- c) promuove lo sviluppo del senso di appartenenza dei giovani alle comunità locali.

L'attuazione della Legge ha, infatti, permesso di rispondere ad una necessità sempre più sentita: quella di costruire a livello locale specifici contesti educativi e di apprendimento in grado di favorire la formazione civica, sociale, culturale e professionale di quei giovani nei confronti dei quali l'offerta educativa/formativa di tipo tradizionale non risulta adeguata e appropriata, non solo nei contenuti ma soprattutto nelle metodologie didattiche utilizzate.

Una didattica attiva di tipo esperienziale, che supera la dimensione frontale e trasmissiva dei saperi e mette al centro il giovane, valorizzando il suo spirito d'iniziativa, ha consentito effettivamente di coinvolgere maggiormente i giovani, dando senso e significato ai loro processi di apprendimento e permettendo di far sviluppare e crescere le loro competenze in maniera efficace e coinvolgente. Gli eventi/prodotti realizzati a conclusione dei percorsi sono una concreta testimonianza della riscoperta delle potenzialità di questi giovani talenti, di cui l'intera collettività regionale ha bisogno e che non possono essere lasciati indietro.

La strategia d'intervento sinergica con il territorio, che la Legge prevedeva, richiedendo in particolare la presenza obbligatoria nella compagine dei soggetti attuatori di un Ente Locale, si è rivelato un fattore altrettanto importante, in quanto ha consentito di agganciare il programma AttivaGiovani ad altre azioni di policy già presenti negli Enti Locali per quanto riguarda sia le politiche giovanili, sia le politiche sociali e ha permesso di integrare e potenziare gli interventi pubblici nel loro complesso e conseguentemente di migliorare l'utilizzo delle risorse economiche pubbliche.

In molti casi, infatti, la presenza a livello locale di un preciso quadro programmatico d'interventi a favore dei giovani ha favorito l'avvio e la gestione nel corso del triennio di numerosi interventi del programma AttivaGiovani, che è stato fatto proprio dall'Ente locale, permettendo così di costruire contesti nei quali i giovani, in particolare quelli più fragili e vulnerabili, possono apprendere interagendo attivamente con la comunità di riferimento attraverso, ad esempio, la riqualificazione e il riutilizzo di spazi urbani a favore dell'intera cittadinanza o la partecipazione alla realizzazione di importanti manifestazioni.

Di contro, quando l'interesse per il programma AttivaGiovani da parte dell'Ente locale si è rilevato debole o incerto, la realizzazione degli interventi è stata rallentata e in alcuni casi ha comportato il non utilizzo totale delle risorse finanziarie disponibili per quel territorio. A tale proposito, nel corso degli incontri con gli stakeholder, si è constatato che in alcuni territori, quelli più piccoli e a forte controllo sociale, il fenomeno dei neet non è ancora sentito da parte degli amministratori locali come presente o necessitante di un intervento ad hoc.

La modalità di lavoro in rete è risultata importante anche per quanto riguarda lo sviluppo e il potenziamento della collaborazione tra gli enti di formazione professionale, i soggetti del terzo settore, i servizi sociali, i centri per l'impiego, i centri di orientamento e in alcuni casi le aziende. Questo dialogo, oltre ad incrementare la qualità dell'offerta formativa e delle azioni di accompagnamento e tutoraggio poste in essere con il programma AttivaGiovani, ha portato in molte situazioni alla creazione di reti per l'apprendimento permanente, di cui all'art 5 della LR n. 27/2017, che potranno risultare sicuramente una valida risorsa territoriale in future iniziative formative, culturali e sociali.

Il terzo punto di forza della Legge è l'attenzione alla promozione del senso di appartenenza e di partecipazione dei giovani alla comunità locale, quale base per costruire una società regionale coesa e

proattiva. Fermo restando che siamo di fronte a processi complessi, i cui risultati si potranno percepire nel corso del tempo, si può rilevare che in sede di progettazione degli interventi è emersa sicuramente una forte attenzione nel valorizzare il contributo che i giovani possono offrire in termini di servizi per la comunità di riferimento. Tuttavia, una base territoriale troppo piccola, centrata sulle singole UTI, ha comportato una parcellizzazione dei progetti e non ha stimolato la presenza di progettualità di più ampio respiro, in grado di coinvolgere i giovani su valori e obiettivi più importanti, quali la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale e una crescita economica sostenibile della comunità regionale.

I soggetti attuatori hanno riscontrato una evidente difficoltà nell'intercettare i giovani, ai quali offrire la possibilità di partecipare al programma AttivaGiovani, che ha comportato la non attivazione di circa il 30% dei progetti approvati. Questa è forse l'unica criticità che è emersa in sede di attuazione della Legge, ma tale problematica è in parte dovuta proprio al fatto che i progetti risultavano troppo ancorati ad una dimensione locale e non veicolavano messaggi valoriali di cambiamento e di sviluppo più ambiziosi, capaci di catturare e di coinvolgere anche emozionalmente i giovani e di stimolare in loro un forte impegno.

Probabilmente i giovani, per tornare ad essere attivi e per sviluppare un forte senso di appartenenza alle comunità e alle istituzioni, che ne sono espressione, hanno bisogno di sentirsi protagonisti di interventi/progetti di cambiamento dotati di obiettivi importanti, come quello di trasformare e di migliorare il proprio territorio e la propria comunità raccogliendo quelle che sono le sfide poste in essere dall'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile⁴.

4. Sviluppi futuri

Alla luce delle considerazioni sopra esposte emerge il fatto che vi siano ulteriori spazi d'intervento per sviluppare tutte le potenzialità che Legge ha in sé.

Alcune disposizioni attuative previste nell'Avviso Attivagiovani necessitano di essere riviste ed è in corso la predisposizione di un nuovo Avviso che avrà a riferimento un arco temporale di 18 mesi con una dotazione finanziaria di € 1.800.000,00.- .

Con il nuovo Avviso s'intende, in primis, superare la criticità relativa alla frammentazione territoriale dovuta alla distribuzione nelle risorse economiche, che non ha permesso lo sviluppo di progettualità più ampie e la contaminazione delle buone pratiche tra i diversi territori. Troppi sono stati contesti che non hanno usufruito delle opportunità offerte dal programma Attivagiovani e anche gli esempi virtuosi di realtà vicine non sono stati sufficienti per attivare delle reti e delle specifiche progettualità.

Si ritiene che tale problematicità possa essere superata dalla presenza di un unico intervento su base regionale, articolato in 5 macro progettualità territoriali, che si pone un obiettivo di più ampio respiro, anche di tipo politico, ossia quello di perseguire uno o più dei 17 obiettivi individuati da Agenda 2030 e di sostenere la strategia di cambiamento prevista dal Green Deal europeo, attraverso la valorizzazione del contributo dei giovani residenti nel territorio di riferimento.

Nelle cinque macro progettualità le comunità territoriali potranno definire le strategie di cambiamento e di sviluppo sostenibili, che intendono perseguire nel prossimo futuro e nel contempo rendere evidente e

⁴ Per ulteriori approfondimenti: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

quindi valorizzare il contributo che in tale articolato processo i loro giovani potranno portare in termini di idee, attività e servizi.

I giovani, dal canto loro, avranno a loro disposizione un pacchetto di servizi flessibile e personalizzato, tale da consentire a ciascuno di essi, in base ai propri bisogni, di mettere in moto un percorso di apprendimento realmente trasformativo e capacitante.

Il nuovo programma AttivaGiovani consentirà, infatti, ai giovani di migliorare le competenze di base, di cittadinanza e digitali, di acquisire una maggiore conoscenza del tessuto produttivo della regione e dei possibili nuovi scenari di sviluppo, di potenziare la consapevolezza del sé e del proprio talento e di maturare anche delle prime competenze tecniche.

Queste competenze e conoscenze verranno sviluppate non solo attraverso percorsi formativi, ma anche grazie a seminari, laboratori, visite in aziende. In tutte le situazioni sarà presente un contesto educativo caratterizzato da una didattica attiva, nel quale i giovani potranno ripensare e riformulare le proprie idee e convinzioni, co-costruire ulteriori e nuove conoscenze e insieme ad altri giovani ipotizzare soluzioni concrete ai problemi reali della comunità di riferimento, avendo come punto di riferimento quello di perseguire uno sviluppo sostenibile.

Sarà certamente mantenuta e rafforzata la metodologia di lavoro, utilizzata nel precedente triennio, prevedendo le reti, quali soggetti attuatori dei macro-progetti territoriali, che avranno, però, una dimensione più ampia, con la presenza nella compagine anche di Imprese, Organizzazioni datoriali, Istituzioni scolastiche, Università del Friuli Venezia Giulia, Enti di ricerca, Enti pubblici economici e Enti operanti nel settore artistico culturale.

Le dimensioni e le finalità dell'intervento sopradescritto inducono a ritenere che tale opportunità debba essere rivolta ad una platea di giovani più vasta rispetto a quella definita nella Legge all'art. 3, comma 1, prevedendo di superare il vincolo dei 12 mesi di inattività e di individuare quali beneficiari tutti i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni che non studiano e non lavorano

Da ultimo si segnala che, oltre allo specifico programma AttivaGiovani, le finalità della Legge troveranno ulteriore riscontro e applicazione operativa grazie all'attuazione di quanto previsto nel documento "Programma unitario 2021-2023 degli interventi in materia di formazione e orientamento permanente della regione Friuli Venezia Giulia", che è stato approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 1012/2020 e che individua per il prossimo triennio le seguenti tre priorità di intervento

- A. Potenziare le capacità dei cittadini di selezionare le migliori opportunità di studio e formazione rispetto alle proprie inclinazioni ed aspirazioni;
- B. Rafforzare il ruolo e il valore aggiunto della formazione nello sviluppo dei settori trainanti dell'economia del Friuli Venezia Giulia;
- C. Ampliare le opportunità di inserimento lavorativo di qualità e di inclusione sociale per quei soggetti che sono a maggiore rischio di esclusione sociale e dal mercato del lavoro.

In conclusione, si ritiene che la Legge, per quanto attiene il Capo I, sia quanto mai attuale e possa dare delle risposte efficaci ad una comunità regionale ed in particolare ai suoi giovani, i quali, proprio nell'attuale situazione di crisi pandemica, hanno bisogno di poter contare su istituzioni e interventi in grado di offrire contesti/percorsi di apprendimento efficaci per migliorarsi, per ridurre il divario sociale, per supportare l'inserimento lavorativo e per ampliare le opportunità in cui sperimentare il proprio talento.

CAPO III - MISURE SPERIMENTALI DI ACCOMPAGNAMENTO INTENSIVO ALLA RICOLLOCAZIONE

1. Processo di attuazione e risultati conseguiti dal Capo III della L.R. 7/2017

L'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani – Attivagiovani –, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione), ha previsto che:

a) l'Amministrazione regionale promuove, in via sperimentale, una misura di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati residenti sul territorio regionale non rientranti fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183).

b) la misura di cui alla lettera a) è realizzata in collaborazione con i soggetti accreditati al lavoro ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), il cui compenso è determinato in parte prevalente in funzione dei risultati occupazionali raggiunti;

c) i soggetti beneficiari e le modalità attuative della misura di cui alla lettera a) sono individuati con regolamento regionale approvato previo parere del Consiglio regionale, sulla base dell'analisi del mercato del lavoro regionale effettuata dall'Area Agenzia regionale per il lavoro.

In attuazione del succitato articolo 13, con decreto del Presidente della Regione 26 febbraio 2018, n. 40 è stato emanato il Regolamento per l'attuazione di una misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 (Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani – AttivaGiovani –, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione), di seguito Regolamento.

L'articolo 3 del Regolamento prevede che la misura è finalizzata alla ricollocazione di soggetti che, alla data di sottoscrizione del Piano di Azione Individuale di cui all'articolo 5, comma 3, posseggano tutti i seguenti requisiti:

a) essere disoccupati;

b) essere residenti sul territorio regionale;

c) avere perso la propria occupazione a seguito di uno dei seguenti eventi, la cui causa sia riconducibile alla situazione di grave difficoltà occupazionale del settore manifatturiero sull'intero territorio regionale dichiarata con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di lavoro secondo la procedura prevista dall'articolo 46 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), presso un'unità aziendale sita sul territorio regionale:

1) licenziamento collettivo ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991 n. 223 (Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive

della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro);

2) licenziamento per giustificato motivo oggettivo di cui alla legge 15 luglio 1966, n. 604 (Norme sui licenziamenti individuali);

3) risoluzione, per decorso del termine o della durata pattuiti, di un rapporto di lavoro instaurato in base ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche parziale, come disciplinato dal decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 (Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES) o dal Capo III del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 (Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183), ad un contratto di lavoro intermittente, ad un contratto di apprendistato, ad un contratto di inserimento, ad un contratto di somministrazione di lavoro ovvero ad un contratto di lavoro a progetto;

4) interruzione, intervenuta in anticipo rispetto al termine o alla durata pattuiti per cause diverse dalle dimissioni volontarie del lavoratore o dalla risoluzione consensuale del rapporto, di un rapporto di lavoro instaurato in base ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche parziale, come disciplinato dal decreto legislativo 368/2001 o dal Capo III del decreto legislativo 81/2015, ad un contratto di lavoro intermittente, ad un contratto di apprendistato, ad un contratto di inserimento, ad un contratto di somministrazione di lavoro ovvero ad un contratto di lavoro a progetto;

5) dimissioni per giusta causa del lavoratore, determinate dalla mancata corresponsione della retribuzione o di ogni altra somma o indennità dovuta in relazione al rapporto di lavoro, dalla mancata regolarizzazione della posizione contributiva o dall'omesso versamento dei contributi previdenziali;

d) non rientrare fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 (Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183).

L'articolo 4 del Regolamento prevede che:

1. La misura sperimentale di cui al presente regolamento è attuata dall'Area Agenzia regionale per il lavoro in collaborazione con i soggetti accreditati di cui all'articolo 24 della legge regionale 18/2005.

2. Con deliberazione della Giunta regionale è approvato lo schema di avviso pubblico contenente i criteri e le modalità di selezione dei soggetti accreditati coinvolti nell'attuazione della sperimentazione.

Con deliberazione della Giunta regionale 6 dicembre 2018, n. 2320, è stato approvato lo schema di avviso pubblico contenente i criteri e le modalità di selezione dei soggetti accreditati per i servizi al lavoro coinvolti nell'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di cui all'art 13 della Legge regionale 7/2017 e definizione delle modalità di profilazione dei soggetti da ricollocare.

L'Avviso pubblico per soggetti accreditati al lavoro per l'attuazione della misura sperimentale di accompagnamento intensivo alla ricollocazione di disoccupati di cui all'articolo 13 della legge regionale 7/2017 è adottato con decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e ricerca ed è stato

pubblicato sul BUR n. 51 del 19 dicembre 2018. Alla scadenza del termine di presentazione delle domande, fissata al 31 gennaio 2019, risultavano pervenute due proposte di candidatura, ed all'esito della procedura di valutazione è stata individuato quale soggetto attuatore della misura sperimentale il raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Manpower srl, (capofila), Randstad Italia spa, Gi Group spa e Adecco Italia spa.

L'articolo 5, comma 1, del Regolamento, prevede che, tenuto conto della natura sperimentale della misura, delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione della misura medesima e delle risultanze emergenti dall'analisi del mercato del lavoro regionale da parte dell'Agenzia regionale per il lavoro, sentito il Tavolo regionale di Concertazione, con deliberazione della Giunta regionale sono individuate una o più situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale nel cui bacino occupazionale sono identificati i soggetti da ricollocare, aventi i requisiti di cui all'articolo 3, interessati dalla sperimentazione.

Con **deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2018, n. 690**, la situazione di crisi aziendale della Eaton s.r.l. con riferimento allo stabilimento di Monfalcone, è stata individuata al fine dell'identificazione, nel relativo bacino occupazionale, dei soggetti da ricollocare, aventi i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento, interessati dalla sperimentazione della misura di cui al Regolamento medesimo.

Con **deliberazione della Giunta regionale 24 maggio 2019, n. 839**, la situazione di crisi della Confezioni Daniela di Nicoletti Elvia impresa individuale, con sede legale a Mereto di Tomba (frazione Pantianicco) è stata individuata al fine dell'ulteriore identificazione, nel relativo bacino occupazionale, dei soggetti da ricollocare, aventi i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento, interessati dalla sperimentazione della misura di cui al Regolamento medesimo.

Con **deliberazione della Giunta regionale 28 febbraio 2020, n. 283**, la situazione di crisi aziendale della Burgo Group S.p.A., con riferimento allo stabilimento di Duino Aurisina, è stata individuata al fine dell'ulteriore identificazione, nel relativo bacino occupazionale, dei soggetti da ricollocare, aventi i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento, interessati dalla sperimentazione della misura di cui al Regolamento medesimo.

Con **deliberazione della Giunta regionale 28 febbraio 2020, n. 284**, la situazione di crisi aziendale della Ideal Standard Industriale s.r.l., con riferimento allo stabilimento di Zoppola (frazione Orcenico Inferiore), è stata individuata al fine dell'ulteriore identificazione, nel relativo bacino occupazionale, dei soggetti da ricollocare, aventi i requisiti di cui all'articolo 3 del Regolamento, interessati dalla sperimentazione della misura di cui al Regolamento medesimo.

A seguito della formalizzazione della costituzione del raggruppamento temporaneo di imprese, l'attuazione concreta della misura sperimentale ha avuto inizio nell'estate 2019, con durata prevista originariamente al 31 dicembre 2020 (termine di ultima presa in carico congiunta) Il termine finale è stato poi spostato- a seguito delle limitazioni derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19- al 30 aprile 2021).

Come descritto nell'Avviso pubblico, la Misura sperimentale è attuata attraverso in un intervento di presa in carico effettuata congiuntamente, per un periodo predefinito (di regola 6 mesi), da parte del soggetto attuatore dell'Avviso e di un Centro per l'impiego, di lavoratori provenienti da una delle specifiche situazioni di crisi aziendale sopra evidenziate, con la finalità di facilitarne la ricollocazione. Si attua in tal modo un modello che caratterizza il rapporto fra soggetto pubblico e soggetti privati accreditati in chiave di collaborazione fra pari, per una presa in carico personalizzata e integrata delle lavoratrici e dei lavoratori. Il contributo riconosciuto ai soggetti accreditati è determinato in parte prevalente in funzione

dei risultati occupazionali raggiunti, premiando le ricollocazioni che presentino carattere di maggiore stabilità (assunzioni a tempo determinato di almeno sei mesi o a tempo indeterminato).

L'attuazione della misura, come detto, richiede una forte sinergia tra gli operatori del soggetto attuatore e quelli dei centri per l'impiego cui fanno capo le diverse situazioni di crisi aziendale individuate. Alla data del 5 novembre 2020 la situazione relativa ai lavoratori presi in carico risulta essere la seguente:

Situazione di crisi aziendale	Numero lavoratori presi in carico	N° lavoratori che hanno concluso il percorso
DGR 690/2018 - Eaton srl	18	13
DGR 839/2019 - Confezioni Daniela impr indiv.	0	0
DGR 283/2020 - Burgo Group spa	8	0
DGR 284/2020 Ideal Standard industriale Srl	13	0

Cn riferimento ai 13 lavoratori che hanno concluso il periodo di affidamento congiunto, tutti provenienti dalla situazione di crisi della Eaton srl, si segnala l'attivazione, nei loro confronti, dei seguenti tipologie di contratti di lavoro: 2 contratti di lavoro a tempo indeterminato, 2 contratti a tempo determinato di durata superiore a sei mesi, 6 contratti di lavoro di durata inferiore a sei mesi.

Occorre infine segnalare che le limitazioni allo spostamento e alla presa in carico dei lavoratori attuate a partire dalla primavera del 2020 a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno inevitabilmente rallentato la piena attuazione della misura.



Trieste, data del protocollo

Presidenza della Regione
Segretariato generale

segretariato@certregione.fvg.it

e per conoscenza

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Servizio politiche del lavoro

lavoro@certregione.fvg.it

oggetto: L.R. n.7/2017 - invio relazione informative previste da clausole valutative. Integrazione

In riferimento alla nota prot.n. 0166651/P dd.24.11.2020 concernente l'invio della relazione sull'attuazione riferita ai capi I e III della Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 durante il periodo 2017 – 2020, si trasmette in allegato, d'intesa con il direttore del Servizio politiche del lavoro, un'integrazione alla suddetta relazione concernente gli esiti del contributo per il sostegno alle assunzioni di cui al capo II della predetta norma.

Distinti saluti.

Il Vicedirettore centrale
dott.ssa Ketty Segatti
(Firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento dott.ssa Ketty Segatti

Rapporto esiti del contributo per il sostegno alle assunzioni di cui al capo II della Legge 7/2017

Beneficiari

Le domande presentate sono state in totale 140.

Le assunzioni oggetto di contributo sono state in totale 113 (beneficiari oggetto del contributo). Delle 140 domande presentate, 113 sono state liquidate, 2 sono state ritirate e 25 sono state respinte (Tab. 1)

Totale domande presentate	Domande liquidate	Domande respinte	Domande ritirate dall'impresa
140	113 (81%)	25 (18%)	2 (1%)

Tab. 1. Esiti delle istanze a valere sul contributo

Nelle Tabelle 2, 3 e 4 è riportato il numero di beneficiari distinti per genere, per fasce di età e per genere e età.

Maschio	Femmina	Totale
41 (36%)	72 /64%	113 (100%)

Tab. 2. Beneficiari distinti per genere

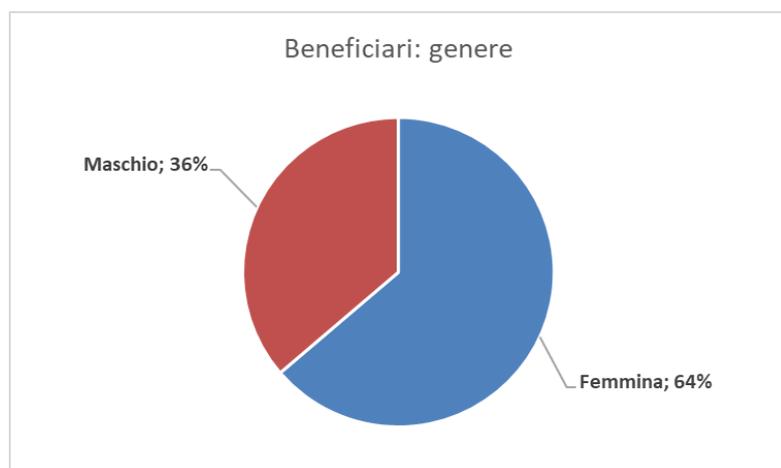


Grafico. 1. Beneficiari distinti per genere

Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	55 anni e più	Totale
29 (26%)	69 (61%)	15 (13%)	113 (100%)

Tab. 3. Beneficiari distinti per fasce di età

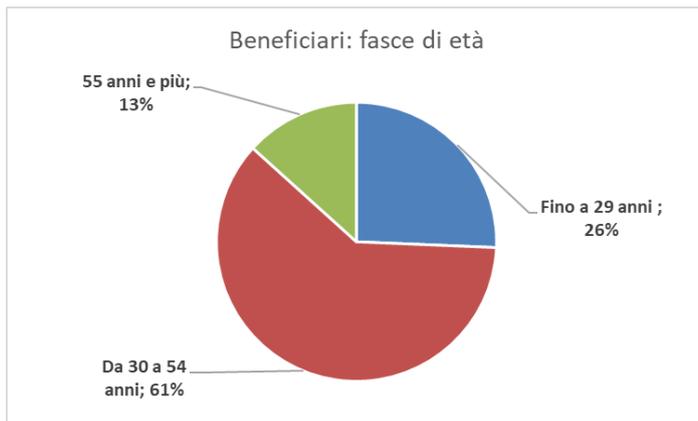


Grafico. 2. Beneficiari distinti per fasce di età

	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	55 anni e più	Totale
Maschi	10 (34%)	25 (36%)	6 (40%)	41 (36%)
Femmine	19 (66%)	44 (64%)	9 (60%)	72 (64%)
Totale	29 (100%)	69 (100%)	15 (100%)	113 (100%)

Tab. 4. Beneficiari distinti per fasce di età e genere

Nella Tabella 5 sono riportate le assunzioni distinte per tipologia di contratto a favore dei beneficiari del contributo.

	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Totale
Maschi	11 (27%)	27 (66%)	3 (7%)	41 (100%)
Femmine	32 (44%)	40 (56%)	0 (0%)	72 (100%)
Totale	43 (38%)	67 (59%)	3 (3%)	113 (100%)

Tab. 5. Assunzioni a seguito del contributo erogato distinte per genere e tipologia di contratto

Costi

Nella Tabella 6 sono riportate le risorse impiegate distinte per genere dei beneficiari.

	Maschi	Femmina	Totale
Risorse previste	€ 181.084,47	€ 258.865,95	€ 439.950,42
Risorse richieste a contributo	€ 141.464,47	€ 173.041,95	€ 314.506,42
Risorse ammesse a contributo	€ 114.104,80	€ 119.800,00	€ 233.904,80

Tab. 6. Risorse impiegate distinte per tipologia e genere dei beneficiari

Nella Tabella 7 sono riportate le risorse impiegate distinte per tipologia del contratto di assunzione dei beneficiari.

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Lavoro intermittente	Totale
Risorse previste	€ 320.736,2	€ 113.214,22	€ 6.000	€ 439.950,42
Risorse richieste a contributo	€ 245.537,2	€ 62.969,22	€ 6.000	€ 314.506,42
Risorse ammesse a contributo	€ 178.000,4	€ 50.904,40	€ 5.000	€ 233.904,80

Tab. 7. Risorse impiegate distinte per tipologia di contratto di assunzione